

Comune di LOCANA



Città Metropolitana di Torino

VARIANTE URBANISTICA

ai sensi dell'art. 19 del DPR 327/2001

VAS
FASE DI SCREENING

ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006



L'ESTENSORE

Arch. Gian Carlo PAGLIA



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Nadia VALLINO

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Roberta LACIVITA

IL SINDACO
Sig. Mauro PERUZZO-CORNETTO

RAPPORTO PRELIMINARE
DI ASSOGGETTABILITÀ
A VAS

-
DICEMBRE 2023

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA
pianificazione e consulenza urbanistica
Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 AGLIÈ (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO
☎ 0124/330136 📧 studio@architettipaglia.it 📧 studiopaglia@pec.it

A cura di: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Pian. Samantha Machetto
e Arch. Pian. Ilaria Vittone



www.architettipaglia.it


INDICE

0.	PREMESSA	p. 3
1.	PRESUPPOSTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE	p. 4
2.	ANALISI DELL'AMBITO INTERESSATO DAL PROGETTO	p. 6
	2.1 LOCALIZZAZIONE E ACCESSIBILITÀ	
	2.2 DESTINAZIONE URBANISTICA	
	2.3 PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	
	2.4 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	
	2.5 COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	
	2.6 COMPONENTI ANTROPICHE	
3.	CONTENUTI DELLA VARIANTE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	p. 12
4.	COMPATIBILITÀ CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	p. 13
	4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	
	4.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	
	4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)	
5.	ELEMENTI DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS (D.Lgs 152/2006 – PARTE SECONDA – ALLEGATO I)	p. 17
	5.1 CARATTERISTICHE DEL PIANO	
	5.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE	
6.	CONCLUSIONI	p. 20


APPENDICE

VERIFICA DI COERENZA CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR	p. 21
--	-------

0.**PREMESSA**

Il Comune di Locana è dotato di Variante al Piano Regolatore Generale Comunale, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 11-4647 del 01/10/2012 e successivamente modificata con 2 Varianti Parziali, l'ultima delle quali, di esclusivo recepimento delle aree sciabili e di sviluppo montano, approvata con DCC n. 41 del 28/12/2021.

L'Amministrazione Comunale intende ora predisporre una Variante urbanistica ai sensi dell'art. 19 del DPR 327/2001 finalizzata ad acquisire la disponibilità pubblica di un terreno in Borgata Fornello, così da poter avviare la realizzazione di una rampa carrabile con piazzola terminale di manovra che, innestandosi al fondo della viabilità che giunge a Fornello dopo aver servito l'abitato di Ronco, consenta di avvicinarsi alla cortina edificata Nord-Ovest del nucleo frazionale, per agevolare le operazioni di carico/scarico dai veicoli.



Ubicazione dell'opera pubblica in progetto.

Il **D.Lgs 152/2006 “Codice dell’ambiente”** dispone che siano sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica i piani e i programmi, o le loro modifiche minori, concernenti la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli che determinano l'uso di piccole aree a livello locale (art. 6, c. 3 e art. 12).

Il presente elaborato costituisce il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS relativo alla Variante al PRG del Comune di Locana ed è redatto sulla base dei criteri individuati all'**Allegato I** (“*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12*”), **Parte Seconda** del “Codice dell’ambiente”.

1.**PRESUPPOSTI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE**

Borgata Fornello è una delle innumerevoli frazioni di antico impianto che compongono il sistema insediativo di Locana e ospita una ventina di residenti stabili, cui si sommano almeno altrettanti abitanti “fluttuanti” durante il periodo estivo, distribuiti in case perlopiù di tipologia tradizionale alpina, addossate le une alle altre intorno a sentieri pedonali a formare un nucleo compatto e impenetrabile alle autovetture.

Infatti, la maggior parte degli edifici non dispone di strade di accesso o di cortili praticabili dagli autoveicoli, che ad oggi si devono arrestare al di fuori dell’abitato.

Con riferimento alla porzione Nord-Ovest della borgata, l’attestamento coincide con un piazzale sterrato posto al termine della strada di accesso alla frazione da Ronco, a una quota leggermente superiore al piano di imposta delle case.



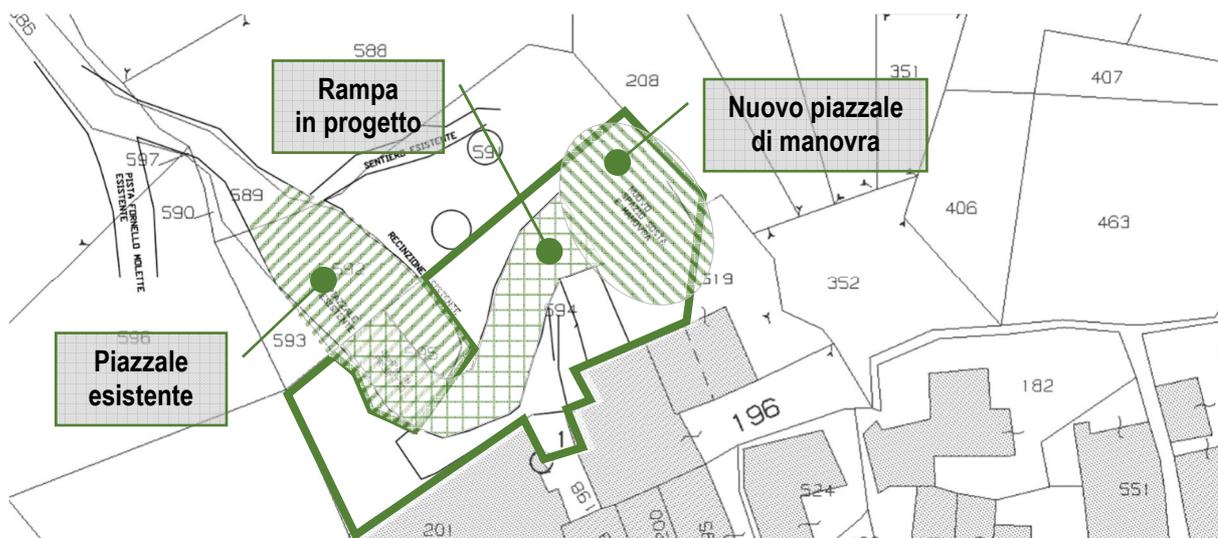
Vista dell’attuale piazzale di attestamento a Nord-Ovest della borgata.



Vista in prossimità dell’imbocco del prato in discesa.

Queste condizioni rendono difficoltoso ai residenti nell'aggregato storico il carico/scarico dalle autovetture, per il tragitto da percorrere a piedi ma ancor più a causa del dislivello tra l'attuale piazzale e le case sottostanti, superabile percorrendo un prato in discesa che durante la stagione invernale o in caso di piogge intense può diventare pericoloso.

L'Amministrazione ha quindi individuato un terreno, accatastato al foglio 88, mappale 594, posto a cerniera tra l'odierno piazzale e le case della borgata, alla quota di queste ultime, la cui sistemazione ai fini di un transito carrabile (con rampa di discesa e spiazzo di manovra terminale) consentirà una più agevole successiva penetrazione pedonale alla borgata.



Planimetria di progetto.

Al pari del piazzale esistente, la nuova piazzola avrà fondo sterrato e inghiaiato e la rampa, anch'essa con pavimentazione permeabile, avrà canalette trasversali per lo scolo dell'acqua e sarà dotata di un muro di contenimento in pietra per affrontare il dislivello. Come si dirà più avanti, l'attuazione delle suddette opere non richiede abbattimento di elementi arborei o compromissione di terreni utilizzati per scopi agro-pastorali.

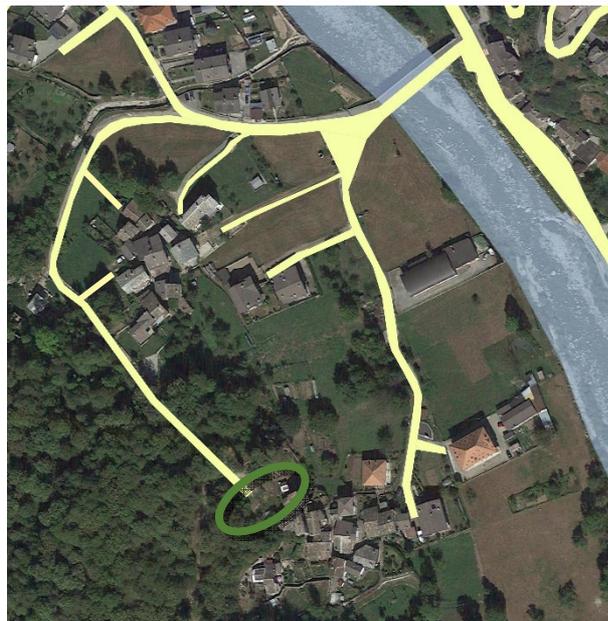
Dal momento che il terreno in oggetto è di proprietà privata, a monte dell'esecuzione dei lavori previsti, si rende necessaria la sua acquisizione al patrimonio immobiliare comunale, da conseguirsi tramite apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. A tal scopo, trattandosi di un'opera pubblica, il Comune di Locana ha identificato come ottimale la procedura semplificata di cui all'art. 19 del DPR 327/2001 richiamata dall'art. 17bis, c. 6 della LR 56/1977.

Perciò, parallelamente alla presente fase di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante ai sensi dell'art. 6, c. 3 del D.Lgs 152/2006, sarà effettuata la comunicazione dell'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 11 del DPR 327/2001 nei confronti dei proprietari del terreno.

2.**ANALISI DELL'AMBITO INTERESSATO DAL PROGETTO****2.1 LOCALIZZAZIONE E ACCESSIBILITÀ**

Borgata Fornello è situata in sponda destra del Torrente Orco ed è raggiungibile attraversando il primo ponte che si incontra a monte dell'abitato di Locana.

Il terreno su cui si intende realizzare la rampa carrabile con piazzola terminale di manovra si pone a Nord-Ovest dell'abitato, al termine della viabilità che qui giunge dopo aver servito Borgata Ronco.

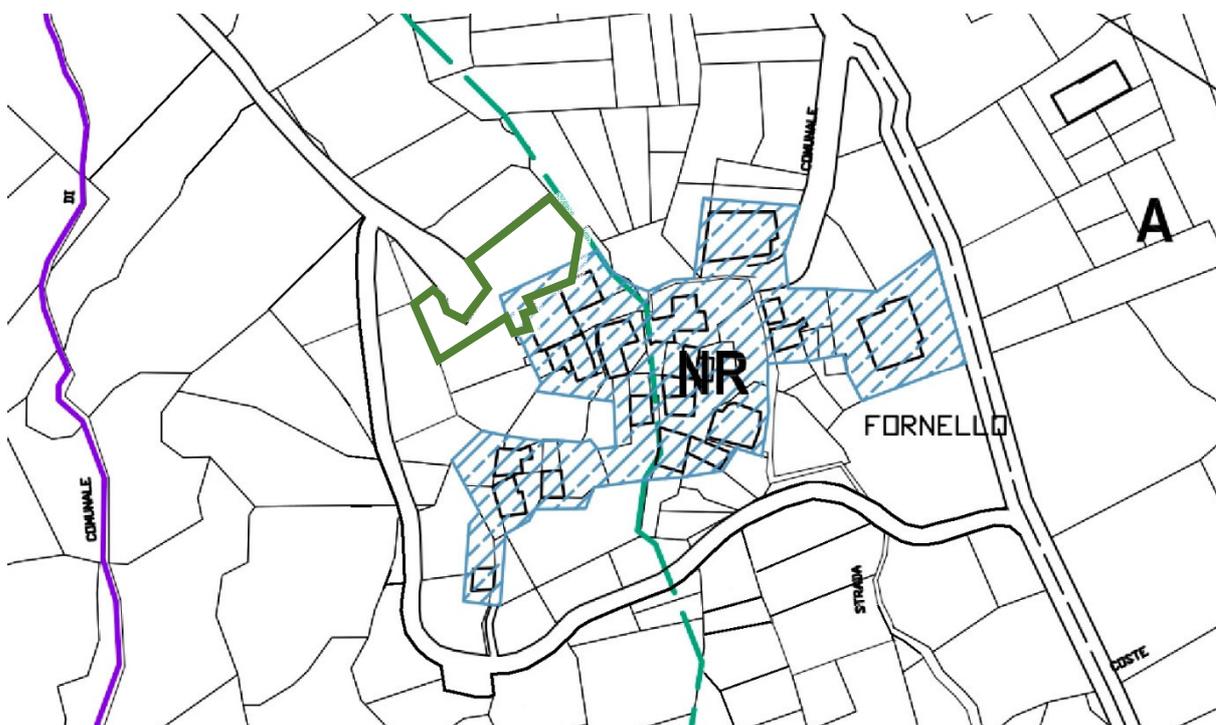


Localizzazione del terreno in esame rispetto alle borgate Fornello e Ronco.

2.2 DESTINAZIONE URBANISTICA

Il lotto in esame, di superficie pari a 565 mq, assume per la maggior parte destinazione agricola di PRG e solo per una ridotta porzione ricade all'interno del perimetro del Nucleo Rurale (NR) che identifica la frazione. Non è gravato da vincolo idrogeologico e non rientra nella fascia di tutela paesaggistica delle sponde del Torrente Orco.

Per approfondimenti sui vincoli paesaggistici si veda oltre all'apposito paragrafo.



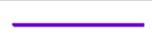
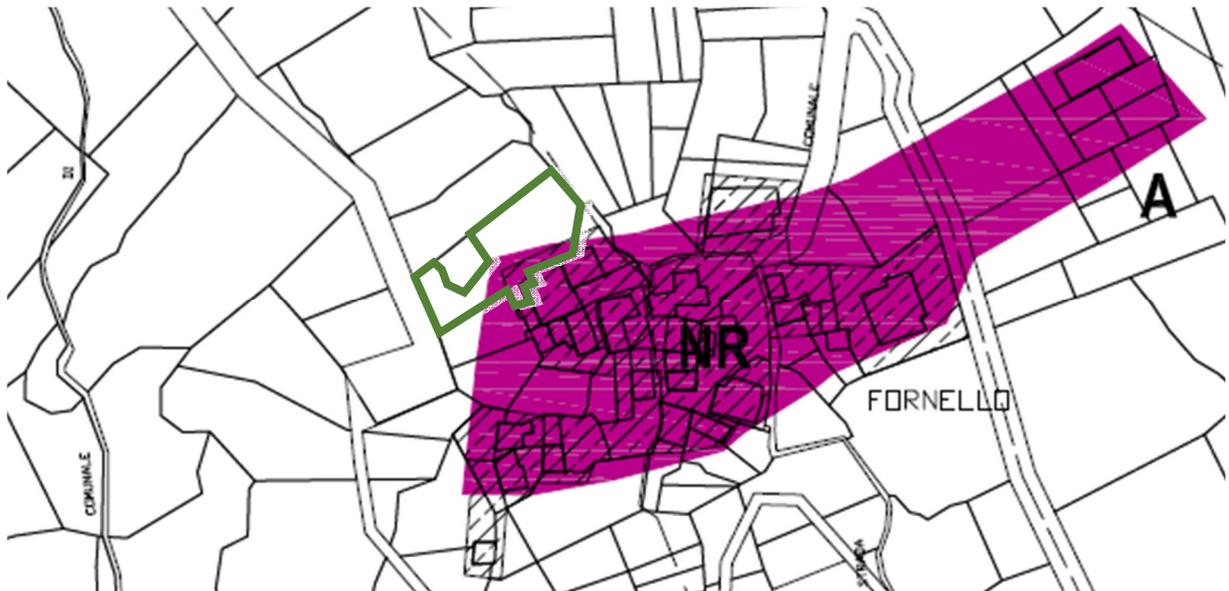
 NR	Nuclei rurali
 A	Aree destinate ad uso agricolo
	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico
	Aree sottoposte a vincolo Legge 431/85 (150 metri)

Tavola 33.2 "Destinazione aree" del PRG di Locana.

2.3 PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

Dato il suo posizionamento al piede del versante, alla Borgata Fornello è attribuita una classe IIIB4 di pericolosità geomorfologica, mentre le circostanti aree libere rientrano in classe IIIA; il sito oggetto di Variante ricade a cavallo tra le due classi, trattandosi di un prato aderente all'edificato.

Nel prosieguo dell'iter progettuale, dovranno quindi trovare applicazione le disposizioni dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del PAI e dell'Allegato 1 alla DGR n. 18-2555 del 9/12/2015.

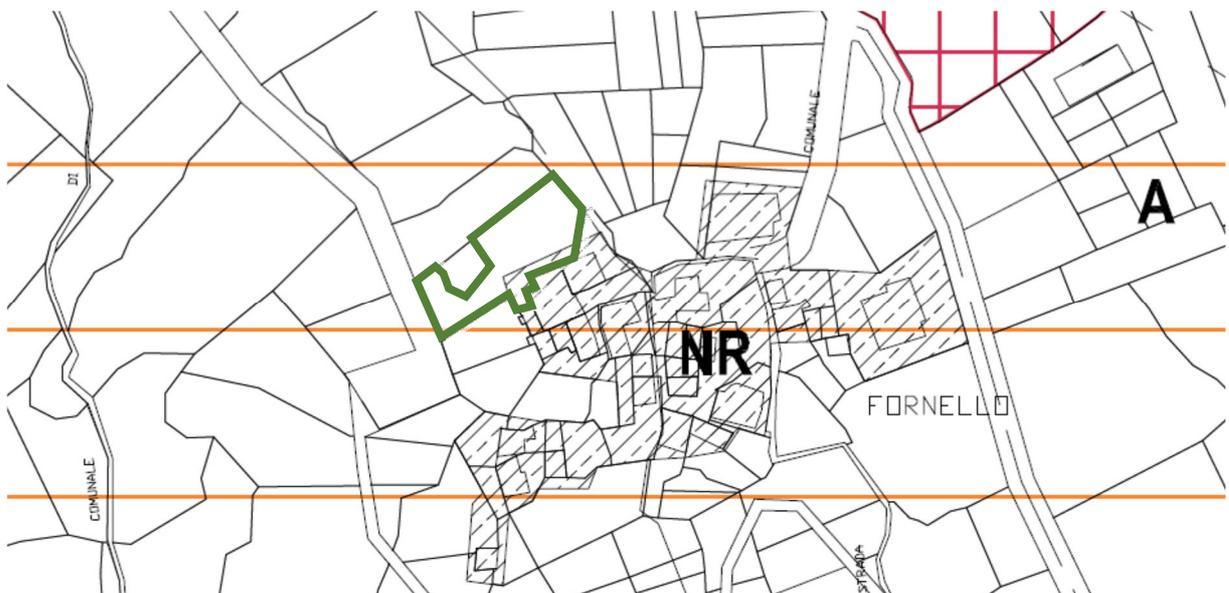


A	Classe IIIA. Tali settori non sono idonei ad ospitare nuovi insediamenti. Per edifici isolati eventualmente presenti, qualora non ricadano in aree di dissesto attivo, si potranno prevedere interventi di manutenzione, di risanamento e di ampliamento funzionale soltanto a seguito di studi geologi e geotecnici di dettaglio che ne giustifichino la fattibilità.
B4	Classe IIIB4. Anche a seguito della realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica non saranno consentite nuove edificazioni. Per gli edifici esistenti sono permessi solo interventi che non comportino l'aumento del carico abitativo.

Tavola 34.8 "Assetto generale del Piano con sovrapposizione della carta di sintesi" del PRG di Locana.

2.4 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

L'area di progetto è ricompresa in classe III acustica, che identifica le aree rurali o con media densità di popolazione.



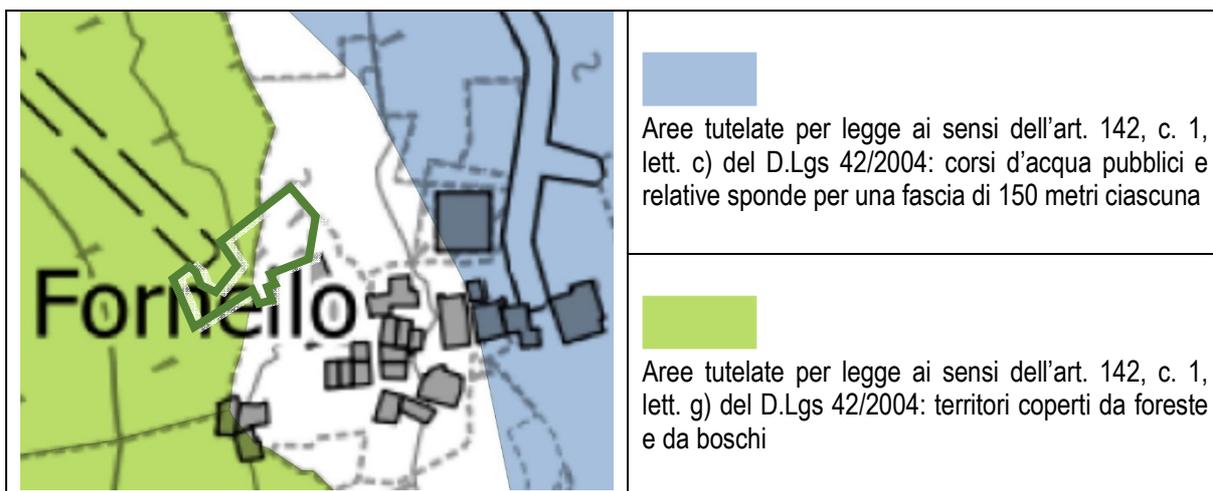
	Classe III. "Aree di tipo misto"
	Classe IV. "Aree di intensa attività umana"

Tavola 36.8 "Assetto generale del Piano con sovrapposizione della carta acustica" del PRG di Locana.

2.5 COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE

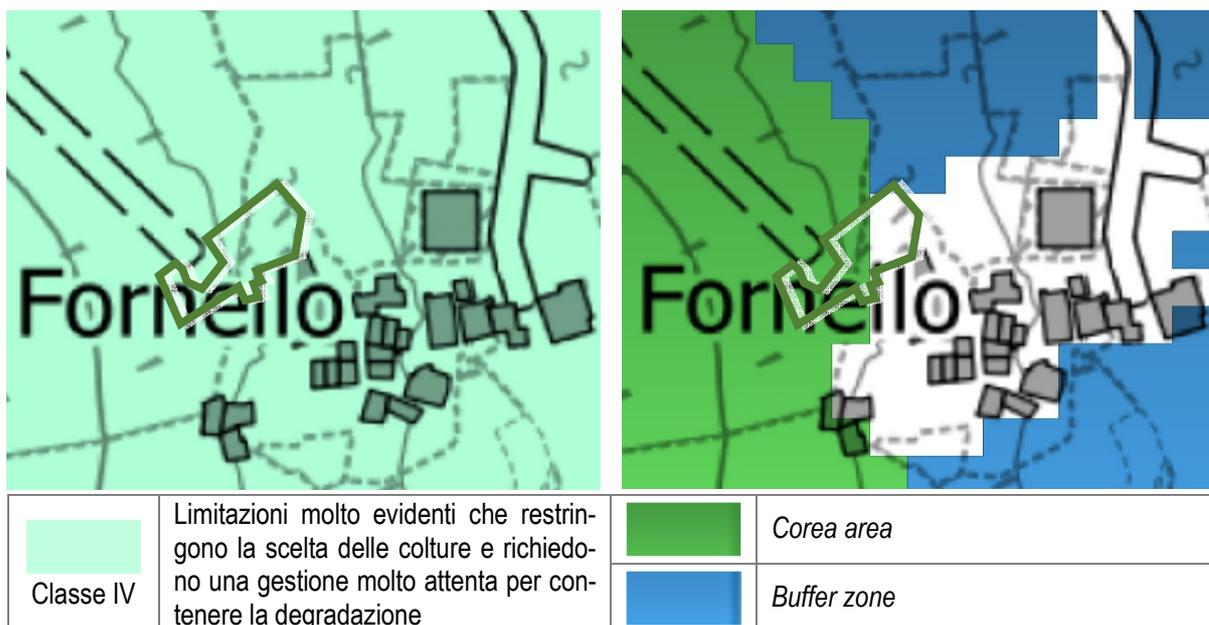
L'ambito presenta le seguenti specifiche connotazioni:

- non ricade nella fascia paesaggisticamente tutelata dei 150 m dalla sponda del Torrente Orco ma insiste in parte su terreni che la carta forestale individua come boscati; si precisa però che, allo stato dei fatti, il sito è privo di alberature e l'attuazione del progetto non comporta operazioni di "trasformazione del bosco";

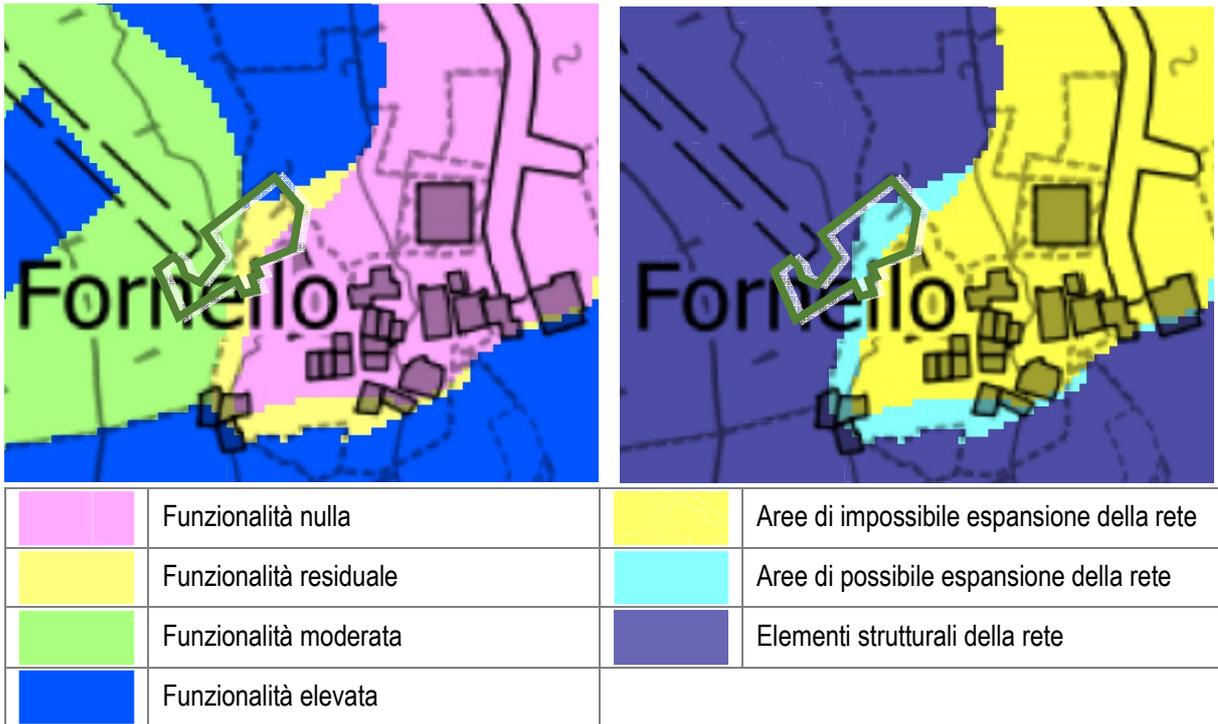


Vincoli paesaggistici da PPR.

- è costituita da suoli a scarsa vocazione agricola, appartenenti alla classe IV di capacità d'uso e comunque già aventi carattere pertinenziale all'edificato;
- a livello ecologico, le cartografie tematiche riportano buoni valori di funzionalità in corrispondenza dei terreni classificati boscati, valenze che ovviamente decrescono avvicinandosi alle case della borgata. Si ribadisce in ogni caso come il lotto individuato sia pressoché l'unica alternativa ragionevole per ospitare l'intervento.



Capacità d'uso dei suoli (IPLA – Regione Piemonte) e rete ecologica (ARPA Piemonte).



Funzionalità ecologica e struttura della rete (Città Metropolitana di Torino).

2.6 COMPONENTI ANTROPICHE



Vista aerea della borgata.

L'immagine sopra riportata intende mostrare come le zone che effettivamente saranno interessate dai lavori di sistemazione della rampa e della piazzola terminale sono già oggi completamente prive di alberature e chiaramente a servizio delle case più a monte della borgata, ospitando cataste di legna e altro materiale.

La porzione più occidentale del lotto, posta in continuità con le pendici montane boscate, non verrà invece intaccata dalle previsioni di progetto.

3.**CONTENUTI DELLA VARIANTE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

Come detto, la Variante al PRGC di Locana è volta esclusivamente all'apposizione del vincolo espropriativo sul terreno atto ad ospitare un'opera pubblica di indubbio vantaggio per Borgata Fornello.

L'Amministrazione ha quindi optato per le disposizioni di cui all'art. 19 del DPR 327/2001, come esplicitato all'art. 17bis, c. 6 della LR 56/1977: *"[...] Per la variante urbanistica è, altresì, possibile applicare la procedura semplificata di cui all'articolo 19 del d.p.r. 327/2001; in tale caso con l'adozione della variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'articolo 19, commi 2 e 3, del d.p.r. 327/2001, il comune provvede alla pubblicazione della stessa sul proprio sito informatico per quindici giorni consecutivi; entro i successivi quindici giorni è possibile presentare osservazioni; il comune dispone, quindi, sull'efficacia della variante ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del d.p.r. 327/2001, tenendo conto delle osservazioni pervenute; la variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione"*.

Richiamando ancora l'art. 19, c. 2 del TU Espropri: *"L'approvazione del progetto preliminare o definitivo da parte del consiglio comunale, costituisce adozione della variante allo strumento urbanistico"*; pertanto, i contenuti della Variante coincidono con le previsioni del progetto.

In vista della suddetta adozione, si provvederà a riportare sugli elaborati cartografici di PRG il sedime della rampa stradale, tratto proprio dalle planimetrie progettuali.

Oltre agli indubbi vantaggi sulla collettività, l'intera operazione presenta diversi elementi di sostenibilità ambientale, dal momento che:

- non è prevista alcuna impermeabilizzazione dei terreni coinvolti;
- per le poche opere strutturali necessarie (sostanzialmente il muro di sostegno e le canalette per scolo acque) saranno impiegati materiali naturali;
- non saranno interferiti alberi o prati dedicati a pascolo.

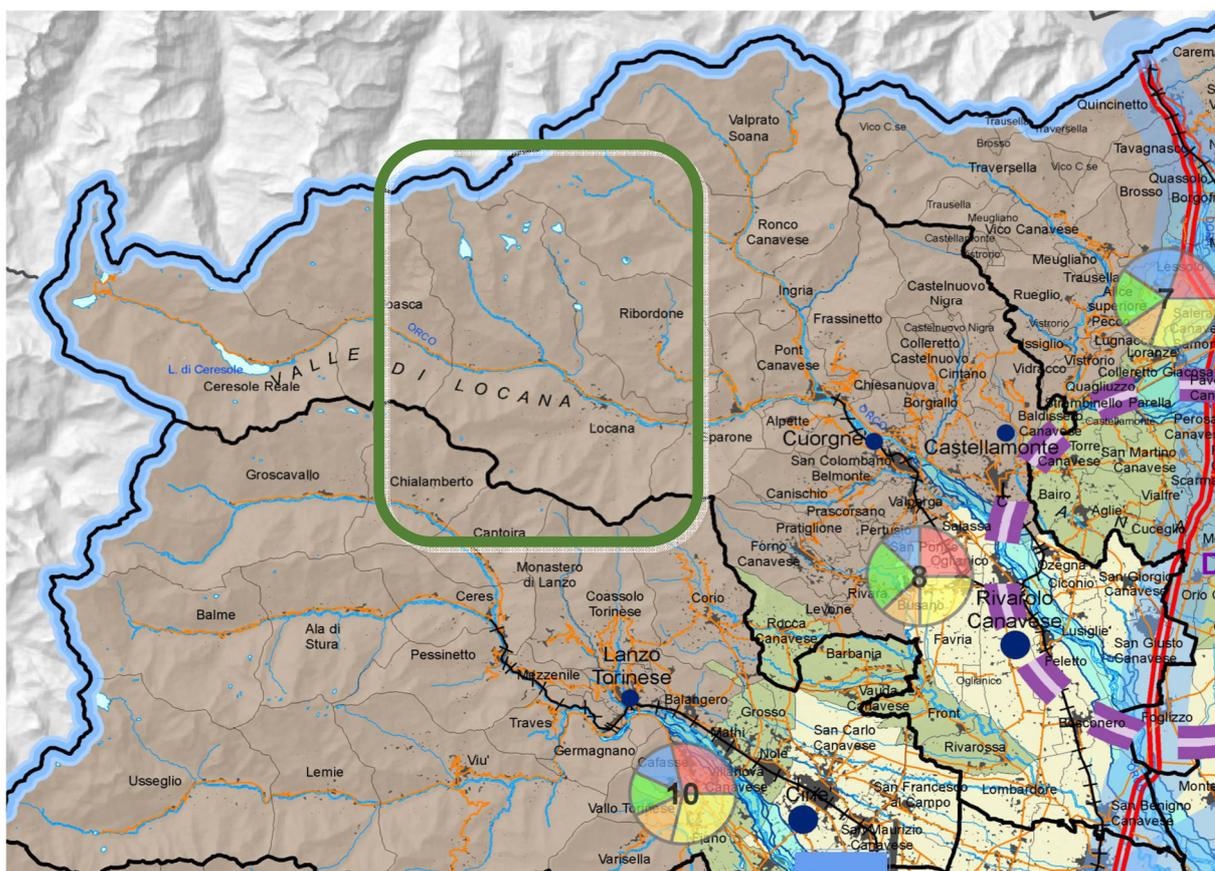
4.

COMPATIBILITÀ CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA

I contenuti della Variante trovano pieno sostegno in indirizzi, direttive e prescrizioni delle strumentazioni territoriali di rango sovraordinato, come dimostrato nei seguenti paragrafi.

4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il PTR (approvato con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011) struttura la lettura del territorio piemontese in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale AIT, sistemi territoriali e funzionali costituenti aggregazioni ottimali al fine di costruire processi e strategie di sviluppo condivisi. Il Comune di Locana fa parte dell'AIT 8 denominato "Rivarolo Canavese".



Estratto della "Tavola di Progetto" del PTR.

Tra gli indirizzi che il Piano individua per questo ambito in tema di "valorizzazione del territorio" figurano interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna interna.

La Variante al PRG di Locana sostiene proprio un'operazione volta a migliorare la qualità di vita di abitanti/villeggianti di Borgata Fornello, implementando la dotazione di servizi pubblici "diffusa" sul territorio.

Altri elementi di coerenza della Variante emergono dalla lettura dell'apparato normativo del PTR.

ART. 20 "LE AREE URBANE ESTERNE AI CENTRI STORICI"

Pur nella consapevolezza delle significative differenze tra un sistema insediativo propriamente urbano e quello montano in esame, è indubbio che il progetto sostiene obiettivi di *"rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane [esterne ai centri principali/capoluoghi], attraverso l'offerta di servizi di qualità ai cittadini e mediante interventi volti alla valorizzazione dell'ambiente fisico"*.

ART. 29 "I TERRITORI MONTANI"

In linea con indirizzi e direttive del Piano, la Variante è funzionale a garantire *"un'efficiente rete di servizi nei diversi territori e adeguati livelli di fruibilità degli stessi"* e *"la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al recupero [...] funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse"*.

ART. 30 "LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"

ART. 31 "CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO"

Le previsioni di Variante non intaccano suoli destinati a pratiche agro-forestali, anzi interessano un ambito di margine urbano già in parte compromesso da usi complementari alla residenza, la cui sistemazione finalizzata ad aumentare la dotazione di spazi di attestamento e manovra in prossimità delle abitazioni riveste un'alta utilità pubblica e richiede limitati interventi, concepiti sin dalla fase progettuale nell'ottica di contenere gli impatti e con un'attenta programmazione delle operazioni di cantiere, in modo da limitare i disturbi sul centro abitato.

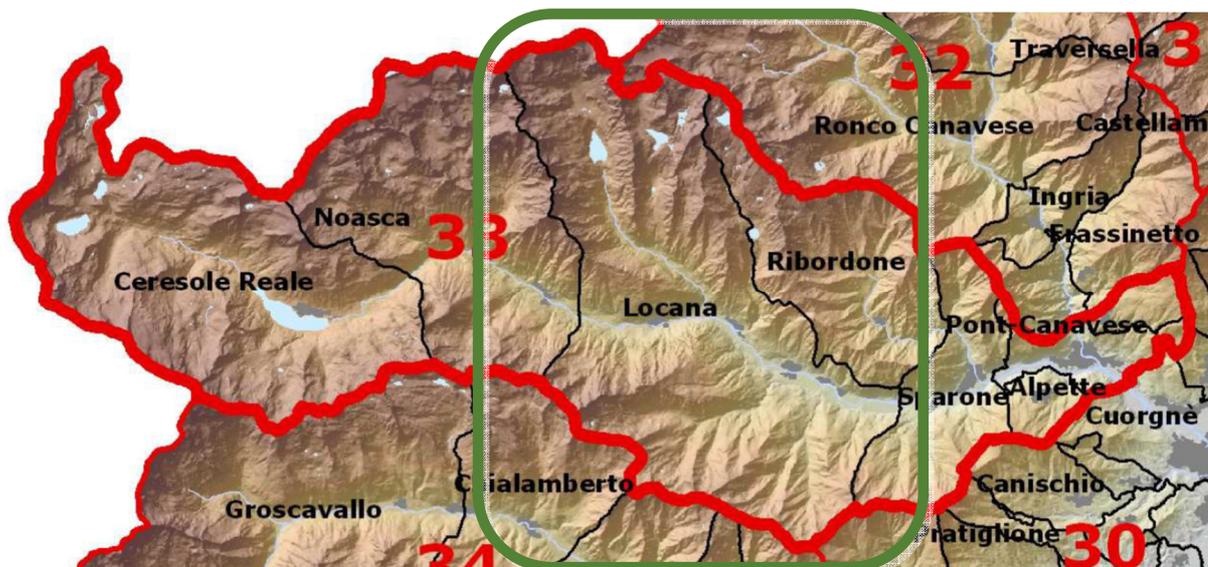
4.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il PPR (approvato con DCR n. 233-35836 del 03/10/2017) articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggio (AP).

Locana ricade nell'AP 33 denominato "Valle Orco".

Rispetto agli indirizzi e orientamenti strategici che il PPR definisce per il suddetto AP, la Variante in esame sostiene la qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali, con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato, e la promozione di interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche.

Infatti, la realizzazione della piazzola consente di razionalizzare la viabilità e i relativi spazi pertinenziali in prossimità di Borgata Fornello, migliorandone l'accessibilità "dell'ultimo miglio" anche per quanto riguarda la componente pedonale.



Estratto delle "Schede degli ambiti di paesaggio" del PPR.

Per una verifica dettagliata della coerenza della Variante con indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale, si rimanda all'Appendice del presente documento.

4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

Il PTC2 (approvato con DCR n. 121-29759 del 21/07/2011) individua 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (AAS), che costituiscono una prima articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovracomunale. Locana figura nell'AAS 26 denominato "Valli Orco e Soana".



Estratto dalla "Relazione illustrativa" del PTC2 (fig. 29 a pag. 65).

Gli obiettivi principali del PTC2 (di cui all'art. 14 delle NdA) che hanno attinenza con i contenuti della Variante sono il contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali, il miglioramento della qualità della vita e il completamento del sistema delle connessioni materiali.

L'intervento prefigurato consente infatti di giungere a una maggiore definizione dell'assetto viario di Borgata Fornello, migliorando l'accesso alle abitazioni, il tutto mediante azioni progettuali a basso impatto, che si inseriscono nell'immediato intorno del tessuto edificato senza intaccare suoli non già utilizzati per scopi urbani e senza determinare compromissioni irreversibili.

Dalla lettura dell'articolato normativo derivano altri elementi di compatibilità.

TITOLO II – SISTEMA INSEDIATIVO /

CAPO I – REGOLE GENERALI PER LIMITARE IL CONSUMO DI SUOLO LIBERO

In accordo con l'art. 15 delle NdA del Piano provinciale, la Variante promuove un intervento di *“rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi”*, nello specifico uno spazio pubblico di attestamento per i veicoli dei residenti/villeggianti di Borgata Fornello, a ridosso dell'abitato e su terreni già afferenti alla borgata.

Ai sensi dell'art. 16 delle NdA, in Comune di Locana il PTC2 individua due aree di transizione, rispettivamente in corrispondenza del capoluogo e della centrale idroelettrica di Rosone; il restante territorio (incluso Fornello) appartiene alle aree libere. È comunque evidente che i contenuti del progetto e della Variante non contrastano con i pertinenti disposti dei cc. 5 e 5bis dell'art. 17, dal momento che non riguardano la formazione di nuovi insediamenti, né nuove edificazioni in ambiti non urbanizzati o ampliamenti di nuclei e borgate, e che verificano altresì l'eccezione *“È peraltro ammessa la realizzazione di opere ed interventi pubblici e di interesse pubblico purché adeguatamente motivate e in assenza di possibili localizzazioni alternative”*. Inoltre, non sono previste opere impattanti in maniera irreversibile sul suolo, dal momento che il fondo stradale sarà realizzato con materiali naturali e permeabili alle acque.

ART. 37 “OBIETTIVI E AZIONI”

ART. 41 “REQUISITI AMBIENTALI E FUNZIONALI E LINEE GUIDA RELATIVE ALLE INFRASTRUTTURE STRADALI”

L'intervento in oggetto sostanzia a scala “microlocale” i pertinenti obiettivi del PTC2 in merito al sistema dei collegamenti materiali, tesi al miglioramento dell'accesso alle aree marginali del territorio provinciale, al contenimento delle pressioni sull'ambiente generate dalla mobilità e alla realizzazione di sistemi di parcheggi in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani e lungo le principali direttrici di penetrazione veicolare, ed è coerente con le direttive provinciali di progettazione di infrastrutture sulla base di principi di sostenibilità-ambientale (*“razionalità rispetto alle specifiche esigenze funzionali”*, *“minimo consumo di suoli liberi, privilegiando il riuso di aree interstiziali e aree degradate”*, *“minima frammentazione del territorio”*).

5.**ELEMENTI DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS
(D.Lgs 152/2006 – PARTE SECONDA – ALLEGATO I)**

L'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 "Codice dell'ambiente" e s.m.i. individua puntualmente i criteri per stabilire se il piano o programma oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente e fornisce un elenco di informazioni da inserire nel documento di verifica di VAS.

Di seguito si esaminano sotto vari aspetti i contenuti della Variante al PRG del Comune di Locana, verificando a ogni punto come le sue caratteristiche concorrano a definirla escludibile dal procedimento di valutazione di VAS.

5.1 CARATTERISTICHE DEL PIANO**RUOLO DELLE PREVISIONI IN QUANTO QUADRO DI RIFERIMENTO PER ALTRI PROGETTI**

L'approvazione della Variante in esame costituisce atto presupposto per la realizzazione di un'opera pubblica finalizzata ad agevolare l'accesso alla Borgata Fornello e a conseguire una migliore gestione della mobilità nella zona.

INFLUENZA DELLE PREVISIONI SU ALTRI PIANI O PROGRAMMI

Le modifiche consistono nel puntuale recepimento di un progetto di valenza pubblica sulle cartografie di PRG, il che assume rilevanza unicamente comunale ed esclude ricadute su piani o programmi di rango sovraordinato.

PERTINENZA DELLE PREVISIONI IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

L'attuazione delle previsioni genera ricadute positive sui seguenti fronti:

- socio-economico: la realizzazione della piazzola di manovra con relativa rampa di accesso a servizio dell'abitato di Fornello, effettuata con risorse pubbliche, contribuisce ad una generale qualificazione del nucleo frazionale e sostiene la permanenza degli abitanti, contrastando così il fenomeno sempre più frequente dell'abbandono delle "aree interne";
- ambientale: l'intervento è concepito al fine di minimizzare le ricadute sull'ambiente, dal momento che coinvolge terreni già in parte compromessi per usi pertinenziali alla borgata e non prevede impermeabilizzazioni o abbattimento di alberi.

PRINCIPALI PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI ALLE PREVISIONI

La natura dei lavori previsti non determina criticità ambientali di rilievo, neanche in fase di cantiere, dal momento che non contempla alterazioni irreversibili di luoghi "incontaminati".

RILEVANZA DELLE PREVISIONI IN RELAZIONE ALLA NORMATIVA AMBIENTALE COMUNITARIA

Al cap. 4 si è dato conto della compatibilità degli interventi con indirizzi, direttive e prescrizioni dei Piani regionali e provinciali in materia territoriale e ambientale-paesaggistica, i quali derivano i propri elementi di governo dalle normative di settore elaborate a scala europea.

5.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE**PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI EFFETTI INDOTTI DALLE PREVISIONI**

Gli effetti stimabili, afferenti alla fase di cantiere, sono:

- impatti di tipo acustico, dovuti all'attività delle macchine operatrici, che saranno comunque limitati alle sole ore diurne e prevalentemente interessanti la porzione Nord-Ovest dell'abitato;
- emissioni in atmosfera, costituite da polveri e terre sollevate dai macchinari durante i lavori di creazione della nuova rampa e di sistemazione del fondo, anche in questo caso estremamente contenute nell'intorno di cantiere.

Non si ipotizzano invece impatti in termini di traffico di mezzi d'opera o di occupazione di aree adibite ad usi agro-silvo-pastorali.

CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

L'intervento rientra in un disegno complessivo di miglioramento della viabilità circostante Fornello, che non si traduce in aumenti di traffico verso la borgata ma solamente in una ottimizzazione degli accessi e delle zone di sosta a servizio della stessa.

NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

La tipologia e la portata delle previsioni in esame fanno sì che non si verifichi alcuna possibilità di ricadute ambientali a livello transnazionale.

RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE

La Variante non provoca rischi per la salute umana o per l'ambiente, anzi è finalizzata ad aumentare la sicurezza dell'accesso ad una borgata stabilmente abitata, e periodicamente frequentata da villeggianti, conseguibile con pochi interventi mirati di impatto ambientale pressoché nullo.

AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATA DAGLI EFFETTI

Come detto, le attività di cantiere saranno limitate nello spazio e nel tempo e senza particolari conseguenze negative sui residenti, che potranno continuare ad accedere con le auto all'odierno piazzale di attestamento e da qui a piedi alla borgata (il prato in discesa re-

sterà infatti praticabile ai lati della nuova rampa). Ad operazioni concluse, si avranno benefici per tutta la frazione, in termini di più agevoli opportunità di ingresso alle abitazioni.

VALORE E VULNERABILITÀ DELLE AREE INTERESSATE DALLE PREVISIONI

Il progetto in esame riguarda un contesto di transizione tra i pendii montani, che registrano elevate valenze naturalistiche, ecologiche e paesaggistiche, e l'insediamento "urbano" di Fornello, che ne è invece privo. Ubicandosi in stretta aderenza alle abitazioni di quest'ultimo, al margine degli ambiti di valore, le previsioni non sono in grado di generare frammentazione o alterazione dei valori delle circostanti aree libere e boscate.

Resta fermo il rispetto delle pertinenti disposizioni in materia di compatibilità con l'assetto geomorfologico del territorio.

EFFETTI SU AMBITI PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Data la presenza del vincolo paesaggistico riferito a territori boscati, l'attuazione degli interventi è subordinata all'ottenimento di autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004, che ne attesti la compatibilità "*con l'interesse paesaggistico tutelato*"; si rimarca comunque che le zone da trasformare sono prive di alberi e che, in generale, l'attuazione delle previsioni non determina trasformazione del bosco.

6.**CONCLUSIONI**

Il presente documento è stato predisposto in ottemperanza ai disposti dell'art. 6, c. 3 e dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006.

In sintesi:

- la Variante in esame è esclusivamente finalizzata ad acquisire la disponibilità pubblica di un terreno in Borgata Fornello, su cui realizzare una rampa carrabile con piazzola terminale di manovra che, innestandosi al fondo della viabilità che giunge a Fornello dopo aver servito l'abitato di Ronco, consenta di avvicinarsi alla cortina edificata Nord-Ovest del nucleo frazionale, per agevolare le operazioni di carico/scarico dai veicoli;
- l'attuazione delle previsioni si traduce in poche operazioni di limitato impatto sulle componenti ambientali, non coinvolgendo zone effettivamente boscate o di elevata rilevanza ecologica e prevedendo accorgimenti per la minimizzazione delle ricadute sul suolo;
- i contenuti di progetto sono coerenti con obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni delle strumentazioni di pianificazione territoriale e paesaggistica di livello regionale e provinciale.

Tutto ciò valutato, e richiamato interamente quanto illustrato nei precedenti capitoli, si ritiene che la presente fase di verifica di VAS possa portare a escludere la necessità di assoggettare alla fase di valutazione di VAS la Variante ex art. 19 del DPR 327/2001 al PRG del Comune di Locana.

APPENDICE

VERIFICA DI COERENZA CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR

PREMESSA

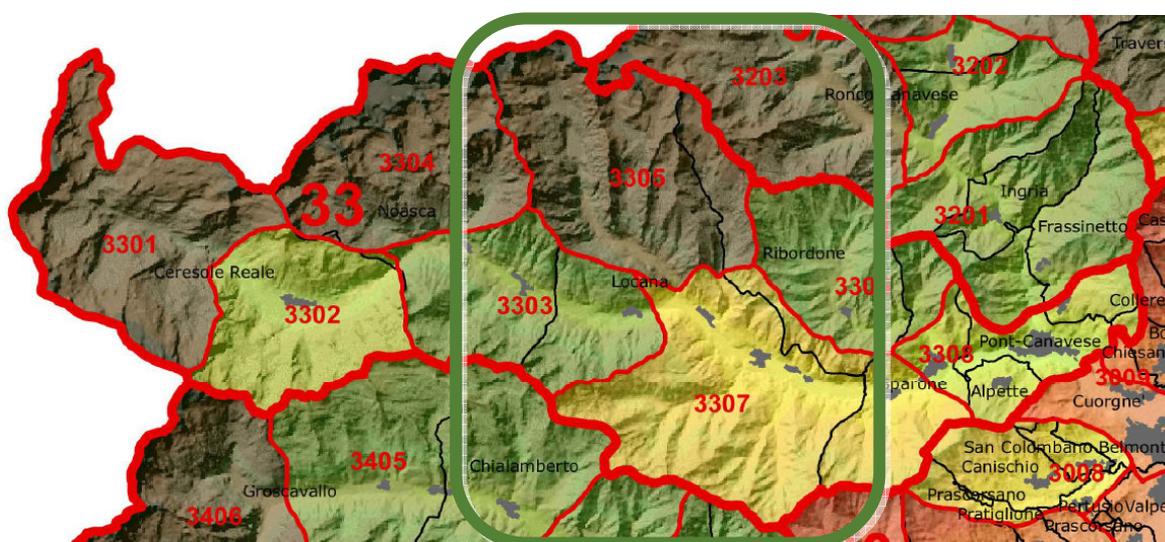
Il presente documento è predisposto in ottemperanza all'art. 46, c. 9 delle Norme di Attuazione del PPR e agli artt. 11 e 12 e allegato B del relativo Regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 4/R del 22/03/2019.

PARTE PRIMA

Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggio (AP).

Il Comune di **LOCANA**, come evidenziato sullo stralcio cartografico sotto allegato, ricade nell'AP 33 "Valle Orco".

Tavola P3 • Ambiti e unità di paesaggio



Di seguito si riportano una sintesi dei principali elementi di analisi e di orientamento strategico desumibili dalla scheda relativa all'ambito di paesaggio in questione e i relativi schemi "obiettivi – linee di azione" (allegato B delle Norme di Attuazione del PPR).

AP 33 – Scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

Pur nella complessiva ridotta presenza di fenomeni di aggressione al patrimonio naturale o architettonico storico, probabilmente per la consolidata tutela attuata dall'area protetta del Parco del Gran Paradiso (1922), si registrano dinamiche diffuse che richiamano l'attenzione su:

- abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffrutuose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore patulare;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- marcato ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare, si segnala la sempre minore consistenza dei ghiacciai del massiccio del Gran Paradiso, a esposizione prevalente meridionale;

- abbandono sempre più diffuso e in costante aumento dei piccoli insediamenti di alta quota, specie quelli esclusi dal circuito turistico legato alle passeggiate e alle escursioni;
- interventi di ristrutturazione urbana di alcuni nuclei storici, in qualche caso non coerenti con la tradizione costruttiva locale;
- pressione turistica, in alcuni punti e in certi periodi dell'anno, poco compatibile con le aree a disposizione per la sosta e le zone attrezzate, in particolare lungo le sponde dell'Orco;
- abbandono di grandi alberghi nati con il primo sviluppo turistico, contenitori di pregio in attesa di riuso, nonostante il crescere delle attività escursionistiche e alpinistiche.

Condizioni

L'integrità del paesaggio deve considerarsi buona, soprattutto nelle alte quote, con una tutela da mantenere attivamente sull'intero massiccio del Gran Paradiso, il cui carattere di unicità impone indirizzi di conservazione particolarmente attenti. In tutta la porzione occidentale dell'area, tipicamente alpina d'alta quota, non vi sono interventi da perseguire, se non il monitoraggio continuo per tenere sotto controllo eventuali criticità. Su alcuni rii sarebbe importante verificare la possibilità di interventi di ingegneria naturalistica, soprattutto all'interno del Parco, per limitare i possibili danni a valle.

La stabilità del paesaggio è localmente compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo e dovuti all'azione dell'acqua di piena (che possono solo essere ridotti ma non eliminati), nonché dall'abbandono dell'alpicoltura.

Nel complesso anche alle basse quote la vallata presenta ancora un'ottima leggibilità della struttura storica del territorio e della varietà naturale. Le norme del Parco hanno impedito che si verificassero interventi edilizi vistosamente incompatibili con l'originario impianto delle borgate, che tuttavia necessiterebbero di programmi di valorizzazione d'insieme.

È preoccupante il notevole rischio idrogeologico che comporta situazioni di:

- possibilità di mutamenti del percorso del fiume Orco in seguito a eventi alluvionali di grande rilevanza;
- caduta massi e, durante le precipitazioni intense, trasporto solido molto elevato da parte dell'Orco e degli affluenti, che possono causare dissesti superficiali e danni rilevanti alle infrastrutture;
- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza che riguardano i versanti più scoscesi e tutta l'area di cresta, completamente esposta, poiché priva o povera di copertura vegetale.

Per gli aspetti agrosilvopastorali si rilevano:

- situazioni di pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- deperimento delle peccete per stress meteo-climatici, accentuato da attacchi di insetti corticicoli (scolitidi);
- carico talora eccessivo di ungulati selvatici in bosco, in particolare cervidi, tale da comprometterne la rinnovazione naturale (in particolare abetine e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante.

Per gli aspetti insediativi, soprattutto in relazione alla fruizione turistica, si rilevano:

- pressione turistica e traffico veicolare localmente intensi nei mesi estivi, soprattutto vicino ai rifugi alpini, sui fondivalle e nelle zone di attestamento (da Ceresole al Nivolet);
- sul grande bacino idrogeologico della diga di Ceresole Reale, pressione antropica (legata al turismo stagionale) non sempre compatibile con le logiche dell'area protetta e con la conservazione delle caratteristiche migliori della biodiversità (disturbo in termini di inquinamento acustico delle specie faunistiche e in termini di aggressione delle specie vegetali);
- abbandono di insediamenti storici che peraltro conservano intatte molte delle caratteristiche originarie, tanto come impianto quanto come manufatti architettonici;
- necessità di interventi di miglioramento e di riqualificazione di alcuni tratti della viabilità primaria;
- recupero puntuale di elementi di pregio, nell'ottica anche dello sfruttamento turistico, ma senza valutazione dei rapporti sistemici e delle importanti tracce degli originari legami con il territorio.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale *

- Parco Nazionale del Gran Paradiso;
- SIC: Gran Paradiso (IT201000);
- ZPS: Gran Paradiso (IT201000);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata della Pissa sopra Sparone in Regione Pissa sita nel comune di Sparone (D.M. 27/05/1927).

Indirizzi e orientamenti strategici

Specialmente gli insediamenti a quota maggiore, le antiche mulattiere e gli storici campements di caccia stanno conoscendo rapidi processi di degrado, e necessitano in alcuni tratti di interventi di consolidamento delle strutture, così come è importante la conservazione del valore pastorale e del rado ed essenziale sistema di segni antropici dei pascoli d'alta quota, in particolare dei territori alpini posti tra Ceresole e il Colle del Nivolet. Nelle aree sud-orientali è da conservare l'alternanza di utilizzi a bosco e a prato, per mantenere una percezione paesaggistica di multifunzionalità di questi territori, che diversamente rischiano un definitivo abbandono. È importante la valorizzazione culturale non solo dell'area più alta del parco, ma anche dei percorsi di fondovalle di arrivo alle sezioni principali dell'area protetta: l'alto valore paesaggistico degli scorci panoramici alpini (massiccio del Gran Paradiso, le Levanne, laghi alpini artificiali o naturali) e la tipicità architettonica di alcune borgate sono aspetti prioritari nella programmazione di qualsiasi intervento di indirizzo o gestionale.

Sono da prevedere proposte migliorative per la fruizione e la ricettività, con particolare cura per gli impatti sul paesaggio:

- interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche (principalmente Locana e Noasca, ma anche frazioni lungo la strada), presso le quali si producono strozzature del percorso con conseguenti ingorghi viari e inquinamento, con attenzione, tuttavia, alla salvaguardia delle preesistenze;
- formazione di spazi attrezzati per la sosta, compatibili con il contesto paesaggistico per posizione e allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione;
- recupero delle grandi strutture ricettive di impianto storico (alberghi) ora in stato di abbandono, che offrono importanti possibilità di riuso e valorizzazione.

Per quanto riguarda la gestione naturalistica della montagna:

- nella parte centrale dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo. In questo senso sarebbe opportuno, nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmare interventi di conversione a fustaia o di alleggerimento per evitare l'insorgere di dissesti superficiali dovuti a fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;
- sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica integrate alla gestione forestale al fine di una regimazione delle acque più razionale;
- l'influenza del fiume Orco nelle aree di fondovalle impone grande attenzione nella costruzione di nuove infrastrutture. È perciò importante incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi che degradino le cotiche pastorali e causino il progressivo depauperamento della risorsa;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), deve essere valorizzata la struttura naturale più stabile sia dal punto di vista ecologico sia fisico, conservando i portaseme e mettendo in luce il novellame delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, abete bianco e abete rosso e i larici-cembreti in quello subalpino.

AP 33 – Schema Obiettivi / Linee di azione

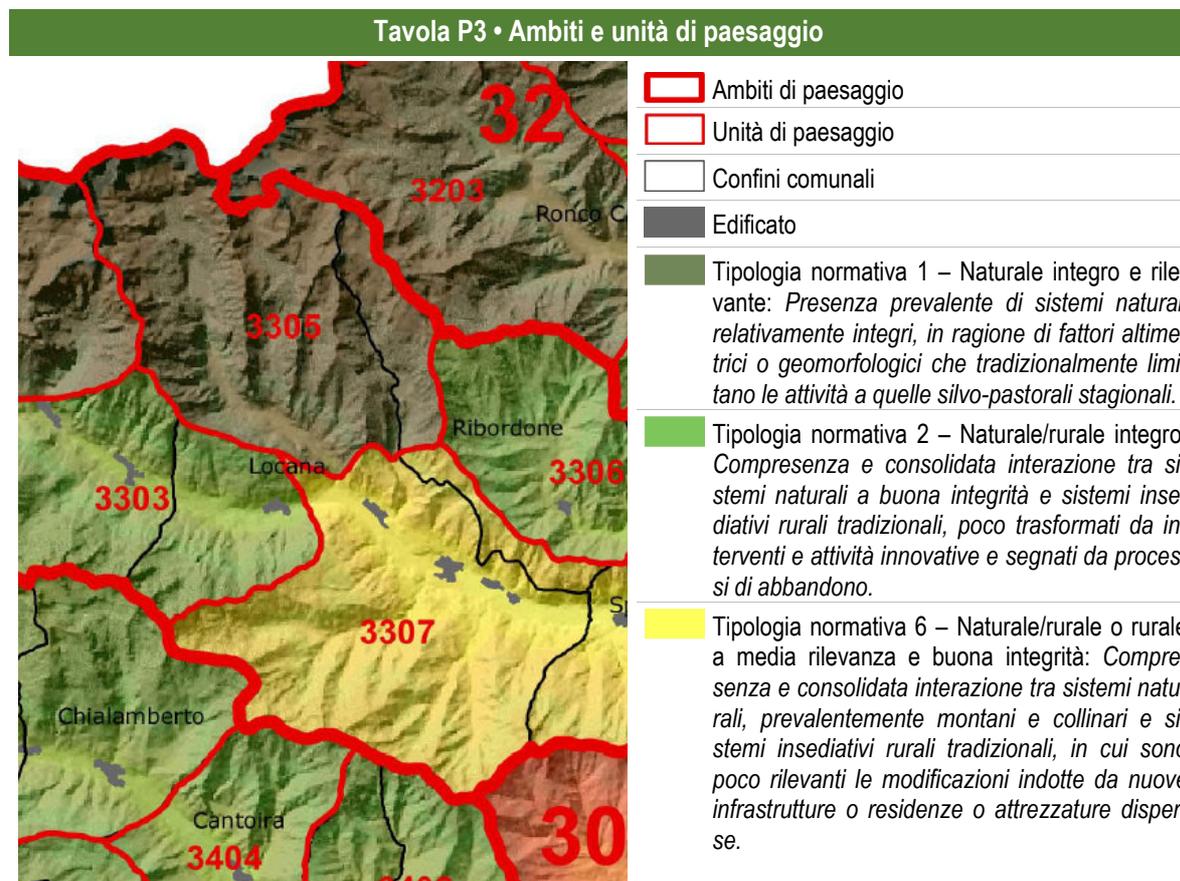
	Obiettivi	Linee di azione
1.2.1.	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di maggiori spazi attrezzati per la sosta, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione entro l'area protetta.
1.2.3.	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi “a naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portamenti e mettendone in luce il novellamento, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.3.	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero delle grandi strutture ricettive di impianto storico in stato di abbandono, che offrono importanti possibilità di riuso e valorizzazione.
1.5.2.	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento e compattazione della dispersione insediativa lineare nel fondovalle tra Pont e Locana, al fine di preservare gli intervalli tra i nuclei, il reticolo degli spazi agricoli e naturali e la connettività ecologica tra i versanti.
1.5.4.	Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.	Promozione di interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche, soprattutto a Locana, Noasca e altre frazioni lungo strada.
1.6.1.	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Gestione sostenibile associata dei boschi in fase di degrado. Valorizzazione dell'alpicoltura tradizionale, per mantenerla radicata sul territorio, evitando l'apertura di viabilità veicolare e l'abbandono degli alpeggi, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali. Sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica.
2.1.1.	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Promozione di buone pratiche integrate per un uso più sostenibile delle risorse idriche.
2.3.1.	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Corretta gestione dei pascoli per non innescare fenomeni erosivi che degradano le cotiche erbose; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
3.1.1.	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Formazione di spazi attrezzati per la sosta, compatibili con il contesto paesaggistico per posizione e allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione da Ceresole al Nivolet.

Gli AP sono ulteriormente suddivisi in Unità di Paesaggio (UP), sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.

Il Comune di **LOCANA** ricade su quattro diverse UP:

- la 3303 “Noasca e fondovalle dell’Orco”;
- la 3304 “Gran Piano e Vallone del Roc”;

- la 3305 “Valloni del Teleccio e dell’Eugio”;
- la 3307 “Fondovalle Orco di Locana”.



Rispetto ai succitati “Indirizzi e orientamenti strategici” definiti per l’AP 33, la Variante in esame sostiene la qualificazione dello spazio pubblico e dell’accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali, con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato, e la promozione di interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell’attraversamento delle borgate storiche.

Analogamente, sostiene gli “Obiettivi specifici di qualità paesaggistica” volti al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado, alla salvaguardia del patrimonio storico-architettonico, alla qualificazione dello spazio pubblico e dell’accessibilità pedonale ai tessuti urbani.

Infine, la tipologia normativa 6 assegnata all’UP 3307 identifica aree “prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui sono assenti significative modificazioni indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse o diffuse attrezzature per attività produttive, in molti casi accompagnate da processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali”. I contenuti della Variante non producono significative alterazioni dell’assetto dei luoghi né delle relazioni che sussistono tra aree dotate di significative valenze naturali e paesaggistiche e insediamenti abitativi.

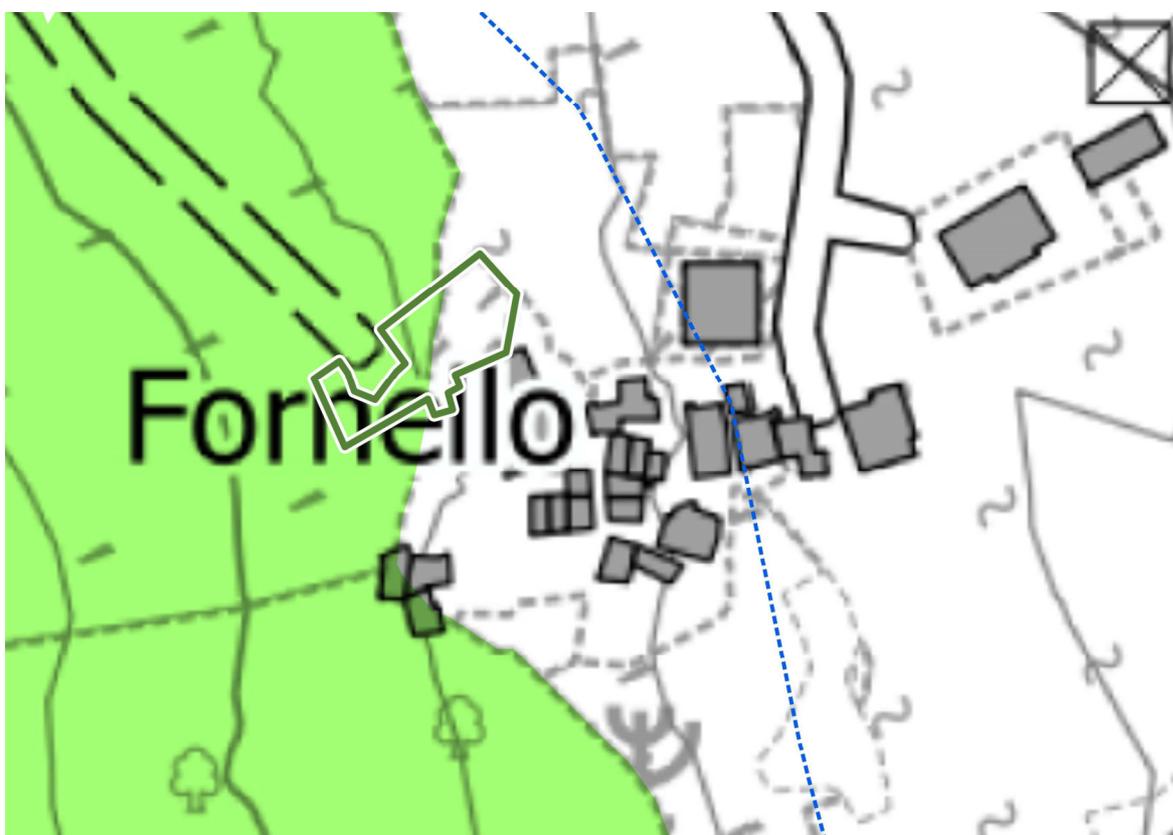
PARTE SECONDA

La Variante non riguarda immobili o aree individuati ex artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004 e disciplinati dal “Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima Parte” del PPR e non interferisce con aree protette o siti individuati a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Di seguito si riportano:

- i tematismi delle tavole P2.2 “Beni paesaggistici: Eporediese – Basso Canavese e Valli laterali” e P4.6 “Componenti paesaggistiche: Valli di Lanzo – Canavese”;
- la verifica di coerenza dei contenuti della Variante rispetto a indirizzi, direttive e prescrizioni degli articoli normativi che disciplinano beni e componenti interessati.

Tavola P2.2 • Beni paesaggistici



AREE TULATE PER LEGGE AI SENSI DELL'ART. 142, C. 1 DEL D.LGS 42/2004

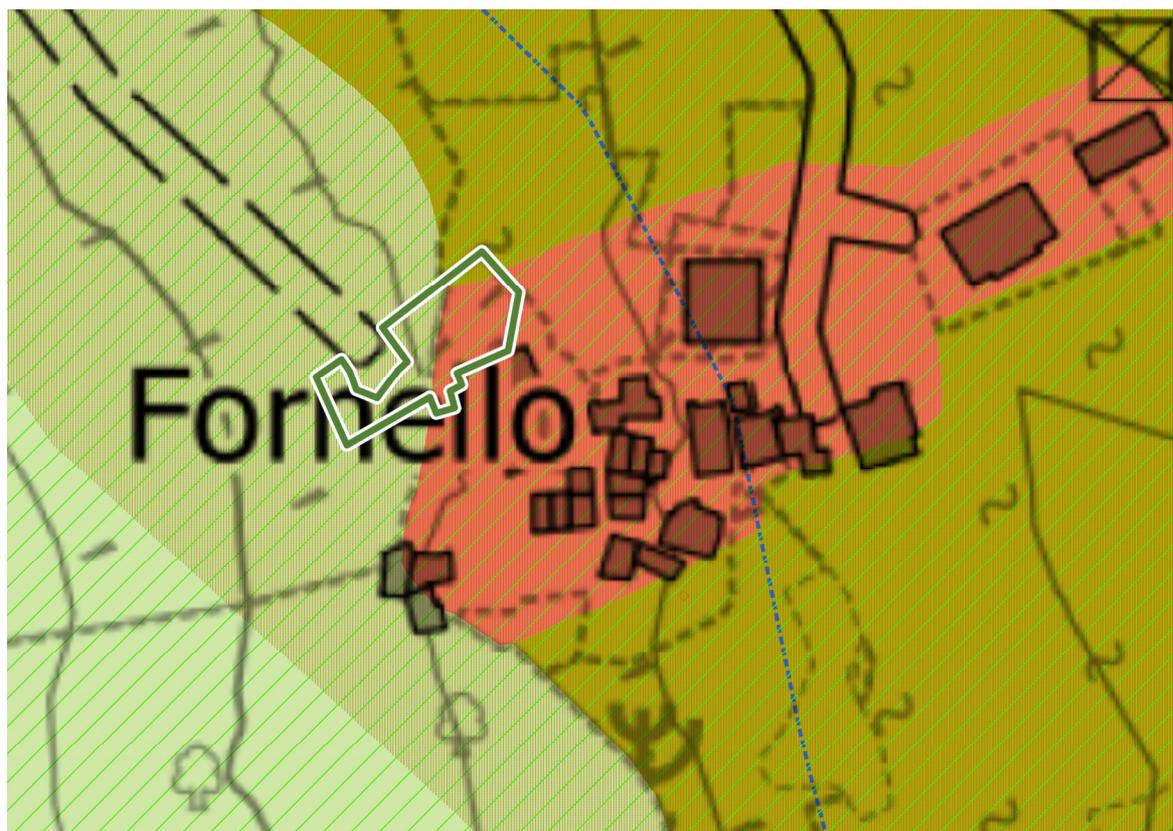


Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA): *Torrente Orco*



Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento [art. 2, cc. 2 e 6, del D.Lgs 227/2001] (art. 16 NdA)

Tavola P4.6 • Componenti paesaggistiche



COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Zona fluviale interna (art. 14)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)

COMPONENTI STORICO-CULTURALI

-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25): *Chioso, Pratolongo, Ronco, Fornello, Nusiglie, Foere, Praie*
-  Nuclei alpini connessi allo sfruttamento agro-silvo-pastorale (art. 25): *Nuclei di fondovalle e dell'inverso*

COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)

-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza: *Nuclei da Boschietto a Chioso Bosco, Nuclei da Casetti a Fornelle*

COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE

-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12

AREE DI MONTAGNA (art. 13)

tav. P4  Aree di montagna

Testo normativo del PPR

Elementi di coerenza della Variante

Direttive

comma 10

I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:

- a) finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;
- b) reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;
- c) garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.

Il progetto integralmente recepito dalla Variante:

- sostiene la funzione residenziale di Borgata Fornello, attraverso il miglioramento dell'accessibilità alle case;
- interessa terreni contigui alla cortina edificata del nucleo, non coltivati e non destinati a pascolo ma anzi già a servizio della borgata con finalità di deposito;
- non determina alterazione delle valenze paesaggistiche dei luoghi e non introduce rischi di carattere geomorfologico.

Prescrizioni

comma 11

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

- a) la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b) gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, [...]

La nuova rampa non si configura come pista forestale; in ogni caso, non sussistono i presupposti per l'applicazione delle disposizioni di cui alla LR 4/2009.

comma 12

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, [...]

Non pertinente.

TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI (art. 16)

tav. P2		Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento [art. 2, cc. 2 e 6, del D.Lgs 227/2001]
tav. P4		Territori a prevalente copertura boscata

Testo normativo del PPR	Elementi di coerenza della Variante
I indirizzi	
<p>comma 6</p> <p>Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. <p>comma 7</p> <p>Il PPR promuove la salvaguardia di:</p> <ol style="list-style-type: none"> castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboscimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno. 	<p>La Variante non coinvolge zone realmente boscate e non confligge con gli indirizzi a fianco riportati, bensì contribuisce a meglio definire i confini tra Borgata Fornello e le pendici montane.</p> <p>I boschi individuati dal PPR nell'area in esame non sono castagneti e i prati classificati come pascoli non sono in realtà utilizzati come tali.</p>
Direttive	
<p>comma 9</p> <p>La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della L.R. 4/2009.</p>	<p>Dal momento che non avviene trasformazione di bosco, la disciplina relativa alle compensazioni forestali non trova applicazione.</p>

Prescrizioni**comma 11**

I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.

Non pertinente.

comma 12

Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

Si ribadisce la neutralità del progetto rispetto alla trasformazione di territori boscati.

comma 13

Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla L.R. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

Non pertinente.

AREE RURALI DI ELEVATA BIOPERMEABILITÀ (articolo 19)

tav. P4  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti

Testo normativo del PPR

Elementi di coerenza della Variante

Direttive

comma 10

Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

Il sito individuato per la realizzazione della rampa carabile con piazzola terminale di manovra rappresenta l'alternativa più ragionevole per sopperire ad un'oggettiva carenza di accessibilità alla borgata e dall'attuazione delle previsioni di progetto non deriva un danneggiamento dei territori locanesi dedicati al pascolo e, in generale, a pratiche rurali.

PATRIMONIO RURALE STORICO (articolo 25)

tav. P4 ||||| Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

Testo normativo del PPR

Elementi di coerenza della Variante

Direttive

comma 4

I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

comma 5

I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

- a) il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
- b) la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
- c) la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
- d) la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
- e) il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;
- f) la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:
 - I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;
 - II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.

La Variante non intacca territori in cui permangono testimonianze di usi agrari storici.

Il lotto non presenta tracce di conduzione storica dei fondi, né opere idrauliche o sistemazioni colturali di elevato interesse culturale o paesaggistico; parimenti, il progetto non prevede nuovi edifici e non impatta sulla conservazione del patrimonio edificato di Borgata Fornello.

RELAZIONI VISIVE TRA INSEDIAMENTO E CONTESTO (articolo 31)
tav. P4  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza

Testo normativo del PPR
Elementi di coerenza della Variante
Direttive
comma 2

I piani locali:

- a) (...)
- b) definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;
- c) salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;
- d) (...)
- e) mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.

Le previsioni in esame non influiscono sulla percezione di elementi paesaggistici, fondali e fulcri (naturali e costruiti) e permettono una migliore funzionalità della viabilità che conduce al nucleo frazionale.

INSEDIAMENTI RURALI (articolo 40)	
tav. P4	Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
Testo normativo del PPR	Elementi di coerenza della Variante
<p>Direttive</p> <p>comma 5</p> <p>Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a) disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b) collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c) contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d) disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e) disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f) definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g) consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h) consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	<p>Innestandosi al fondo del piazzale esistente, la nuova rampa con piazzola si pone in continuità con zone già compromesse per usi infrastrutturali e interessa un terreno anch'esso già adibito a funzioni urbane. Ciò non toglie che l'intera progettazione sia stata condotta nell'ottica di minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali e paesaggistiche, attraverso modalità costruttive poco invasive e materiali naturali.</p>

Alla luce di quanto sopra esposto, si dichiara che la Variante Urbanistica al PRG del Comune di Locana ai sensi dell'art. 19 del DPR 327/2001 è coerente e rispetta le norme del PPR.